

Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Musica "Lorenzo Perosi"

Violini primi

Miriam Baranello*
Nicoletta Toccarelli
Alisia Campagioni
Anna Aurora Grieco
Prof. Paolo Fantino
Prof.ssa Eleonora Turtur
Sabrina Di Maggio
Sara Simone
Delia Anna La Gala
Cesare Trisciuzzi

Violini secondi

Giorgia Pia D'Addario*
Costantino D'Amico
Ludovica Damiano
Kevin Pascal Pacifico
Caterina Corbo
Chiara Serena
Denise Cornacchione
Vittorio Fatica
Simone Di Soccio

Viola

Gabriele Mancini*
Lucio Rubino
Antonio Zingaro
Prof. Silvio Di Rocco
Prof.ssa Gisèle Ortrun Grahe
Paolo Salvatore Palumbo
Lorenzo Marino

Violoncelli

Giovanni Narciso*
Prof. Filippo Di Domenico
Antonio Iannetta
Simone Donnarumma
Donato Messina

Contrabbassi

Angelo Botticella*
Antonio Capozio
Prof. Claudio Marzolo

Flauti e ottavino

Luigi Scarano*
Noemi Boccamazzo*
Roberto Gioia*
Valeria Petrillo
Antonella Di Nuzzo

Oboi

Jacopo Cornacchione*
Federico Ciccone*

Clarinetti

Carmine Mattia Orefice*
Antonio Di Nicoli*
Raffaele Di Renzo*
Alex Andrea Di Lisa*
Maria Lucia Pia Lembo
Maria Michela Romano
Giorgio Piacquadio
Marco Bibbó

Fagotti

Simone Cornacchione*
Paolo Zampogna

Corni

Francesco Pio Rico*
Pasqualino Di Cerbo
Samuele Maria Di Domizi
Vincenzo Rico

Trombe

Giuseppe Toscano*
Amerigo Rega*
Lauro Emidio Di Lisa*
Francesco Di Ridolfo
Ilenia Venditti
Grazia Francavilla

Tromboni

Jacopo Colardo*
Dario Belli
Mattia Zamunaro

Timpani

Matteo Colucci*
Lorenzo Spadaccini*
Antonio De Luca*
Michele Falasca*

Percussioni

Giovanna Corsaro*
Lorenzo Parillo*
Antonio De Luca*

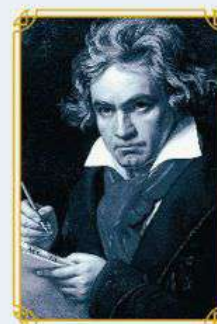
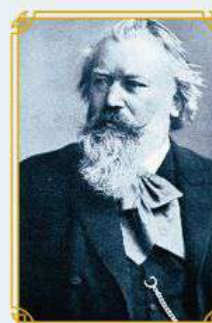
*prime parti



CONSERVATORIO DI MUSICA LORENZO PEROSI

CONCERTO DI INAUGURAZIONE

Anno Accademico 2025/2026



**Orchestra Sinfonica del
Conservatorio Lorenzo Perosi**

Maestro direttore e concertatore
Lorenzo Castriota Skanderbeg

BRAHMS e BEETHOVEN
I DUE TITANI DELLA MUSICA

TEATRO SAVOIA
20 GENNAIO 2026
ore 20,00



www.conservatorioperosi.it



Saluti Istituzionali del Direttore

M° Ferdinando Muttillio

Saluti Istituzionali della Presidente

Prof.ssa Rita D'Addona

Programma

J. BRAHMS (1833-1897)

Ouverture "Accademica" in do minore op. 80 per orchestra

- *Allegro in do minore*
- *Maestoso in do maggiore*
- *Animato in sol maggiore*
- *Finale maestoso in sol maggiore*

L. van BEETHOVEN (1770-1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

- *Allegro con brio*
- *Andante con moto - più moto*
- *Allegro*
- *Allegro - Presto*

Nel 1880 Johannes Brahms compone, a breve distanza l'una dall'altra, due *Ouvertures* che entreranno nel catalogo delle sue composizioni con i numeri d'opus 80 e 81. Due pagine "di circostanza", cosa decisamente inusuale nella sua produzione, e dal carattere decisamente contrastante. Alla *Ouverture Tragica op. 81* si contrappone l'**Akademische Festouvertüre op. 80** (Ouverture per una festa accademica). Lo stesso autore sottolinea la notevole differenza di carattere dei due lavori quando scrive: «Devo assolutamente trovare un titolo corretto a queste due singolari Ouvertures. Una piange, l'altra ride». In effetti proprio l'appellativo di "Accademica" creava non poche perplessità al musicista che temeva potesse assumere un significato ben lontano dallo spirito spensierato della composizione. Si trattava infatti di un vero e proprio gioco musicale in cui, all'interno di una maestosa solennità, Brahms evitava ogni rigore formale classico per richiamare il clima goliardico del mondo universitario che aveva conosciuto durante gli anni di Göttingen. «Poco più che un gioco, d'accordo; ma anch'essa pesca nel passato, secondo l'indirizzo storicistico che più seriamente si afferma nel suo sinfonismo, e d'altra parte rende, con evidenza quasi aneddotica, un ritratto dell'uomo nei suoi aspetti "sbottonati" (come avrebbe detto Beethoven) di vecchio scapolo sgarbato e volgare per ostentazione» (Massimo Mila).

Si è scritto tanto della **Sinfonia n. 5 in do minore op. 67** di Ludwig van Beethoven, soprattutto del suo inizio così semplice ma talmente al punto che per molti è il momento che meglio incarna la figura del compositore: l'uomo che lotta contro il destino e lo vince. Il musicista tedesco lavorò contemporaneamente anche alla *Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68*: due opere diametralmente opposte per carattere e concezione che possono essere spiegate con un'annotazione dello stesso Beethoven: «Nell'anima, come nel mondo fisico, agiscono due forze entrambe ugualmente grandi, ugualmente semplici, desunte da uno stesso principio generale: la forza di attrazione e quella di repulsione». Una efficace descrizione della sinfonia viene dalla penna del compositore francese Berlioz: «La Quinta sinfonia sembra emanare direttamente dal genio di Beethoven; egli vi svilupperà il suo pensiero intimo; le forniranno l'argomento i suoi dolori segreti, le sue collere concentrate, le sue fantasticherie piene d'un abbattimento così triste, le sue visioni notturne, i suoi slanci d'entusiasmo; e le forme della melodia, dell'armonia, del ritmo e della strumentazione vi si mostreranno altrettanto individuali e nuove che piene di forza e di nobiltà.

Il primo tempo è consacrato alla pittura dei sentimenti disordinati che sconvolgono una grande anima in preda alla disperazione; non quella disperazione concentrata, calma, che assume le apparenze della rassegnazione; non il dolore cupo e muto di Romeo all'apprendere la morte di Giulietta, ma piuttosto il furore terribile d'Otello nel sentire dalla bocca di Jago le calunnie velenose che lo persuadono del delitto di Desdemona. Ora è un delirio frenetico che scoppia in grida spaventose; ora un abbattimento estremo che ha solo accenti di rimpianto e ha pietà di se stesso». Nel successivo *Andante con moto* troviamo un'atmosfera pacata e due temi cantabili che si alternano in una pagina dall'eleganza quasi mozartiana. Segue uno *Scherzo* le cui prime battute, che tuttavia non hanno nulla di terribile, secondo Berlioz «cagionano quell'emozione inesplicabile che si trova sotto lo sguardo magnetico di certi individui. Tutto in esso è misterioso e cupo; i giuochi strumentali, d'un aspetto più o meno sinistro, sembrano ricollegarsi all'ordine di idee che creò la famosa scena del Blocksberg, nel *Faust* di Goethe». La sezione centrale, per certe asprezze strumentali, secondo il compositore francese assomiglia abbastanza ai giochi di un elefante. Quando il motivo dello *Scherzo* riappare in pizzicato si dirige verso il silenzio e solo i timpani mantengono la pulsazione ritmica «sul ristagno generale del resto dell'orchestra. L'orecchio esita... non si sa dove vada a sboccare quest'enigma...», quando le sorde pulsazioni dei timpani aumentano a poco a poco d'intensità, coi violini che hanno ripreso parte al movimento; tutta l'orchestra allora, soccorsa dai tromboni che finora non erano apparsi, scoppia nel modo maggiore sopra un tema di marcia trionfale, e il finale comincia. L'effetto di questo colpo di fulmine è noto; gigantesco canto di vittoria, in cui l'anima del poeta musicista, ormai libero dagli impacci e dalle sofferenze terrestri, sembra lanciarsi raggiando verso i cieli...».

Prof. Emiliano Giannetti